

Mentre Honecker continua a sostenere la necessità della linea dura nella Sed si comincia a levare qualche timida voce di dissenso

Ma la tensione non si allenta Il ministro degli Interni accusa i giornalisti occidentali: «Sobillavano i giovani in piazza»

Rdt, segni di disgelo tra le proteste

Il presidente della associazione degli scrittori accentua un'autocritica sulle pagine del giornale della gioventù, a Dresda il borgomastro riceve una delegazione di manifestanti. Ed a Lipsia tre segretari del partito sottoscrivono un documento che sollecita il dialogo. Piccoli segnali, ma la vera apertura appare ancora lontana. E il ministro degli Interni accusa i giornalisti occidentali: li abbiamo allontanati perché erano sobillatori.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO SOLDINI

BONN. Lunedì sera, a Lipsia, i manifestanti che sono scesi per le strade gridando libertà, vogliamo restare, no alla violenza, Gorbys, Gorbys erano almeno 50 mila, forse 70 mila. Molti di più, insomma, di quanto si era creduto in un primo momento. E tanti, tantissimi, erano anche a Dresda, dove le manifestazioni si susseguono, ormai, una sera dopo l'altra da una settimana. Il black-out che le autorità hanno cercato di imporre subito dopo la conclusione delle celebrazioni del quarantesimo della Repubblica funziona solo in parte e sempre meno. Le notizie filtrano, magari con ritardo e attraverso canali inusuali: per i valichi con Berlino ovest, che Berlino est ha dovuto riaprire,



Manifestants in corteo davanti alla stazione centrale di Lipsia

mettono anche i giornali locali, parlando (ovviamente) solo di quelli tra le forze di polizia. Dal giorno dell'assalto alla stazione dove dovevano transitare i treni con i profughi provenienti da Praga, martedì scorso, ogni sera dopo le 7 le strade del centro sono teatro di cortei, incidenti, arresti. Dopo la notte più violenta, quella tra mercoledì e giovedì, il sovrintendente della comunità evangelica Christof Ziemer dal pulpito della chiesa della Croce ha lanciato un appello alla

moderazione, alla pazienza e alla non violenza. È la linea di tutta la Chiesa evangelica della Rdt, che sta facendo il possibile per evitare che la tensione di queste ore sfoci nella tragedia, fino a proporre una tregua di una settimana, durante la quale gli oppositori dovrebbero astenersi dalle manifestazioni di strada e le autorità impegnarsi ad aprire il dialogo. Un appello che finora, però, non ha trovato ascolto. C'è anzi il rischio che la polizia e le forze di sicurezza rompano anche il tacito accordo in base al quale i luoghi di culto sono stati finora considerati «zone franche», in cui gli oppositori potevano riunirsi liberamente. Domenica, e ancora lunedì sera, agenti della polizia del popolo, cui si erano per la prima volta affiancati soldati del reparto speciale «Feliks Dzierzynski», hanno cercato d'impedire l'accesso alla chiesa del Getsemani a Berlino, e altrettanto sarebbe successo alla chiesa di Sant Nicola a Lipsia, accendendo la protesta che si è poi espresa nel corteo dei 70 mila. La tensione, insomma, continua a salire. Cortei con incidenti sarebbero avvenuti anche in altre città, a Karl-Marx-Stadt, Plauen, Potsdam.

La Spd appoggia il nuovo partito fondato nella Rdt

BONN. Il nuovo partito socialdemocratico (Sdp) fondato nella Rdt ha il pieno appoggio della Spd della Germania federale, giacché non è pensabile un pieno sviluppo della democrazia e del pluralismo senza una forte presenza socialdemocratica. La presa di posizione della Spd, si è resa pubblica dal presidente Hans-Jochen Vogel, dal suo vice Oskar Lafontaine e dal responsabile per le questioni intertedesche Bahr, può sembrare scontata, ma non lo è affatto se si considera che nei giorni scorsi i socialdemocratici della Germania federale erano stati accusati da partiti di privilegio nella loro Ostpolitik più i contatti con i partiti comunisti al potere che con le forze dell'opposizione, fino a rifiutare il dialogo con i movimenti di ispirazione socialista. Una accusa che, almeno per quanto riguarda la Rdt, la Spd respinge seccamente, pur se Bahr ha affermato che «per ora» non esistono contatti tra i due partiti, giacché la Spd sta ben attenta a «non esercitare attività cospirative» nella Rdt.

Un dibattito sulla questione tedesca tra Giorgio Napolitano e l'esponente della Spd Un rischio da evitare: l'arretramento della politica di disarmo in Europa

Voigt: «Non isolare Berlino est»

La Repubblica democratica tedesca? «Un impasto di spirito prussiano e comunismo. E pertanto un mix strano, davvero strano. Una miscela esplosiva». La battuta del ministro degli Esteri della Spd Karsten Voigt che, in un faccia a faccia ieri pomeriggio a Roma con il ministro degli Esteri delle shadow cabinets italiano, Ton Giorgio Napolitano, ha ammonito l'Italia, l'Occidente a «non isolare la Rdt».

quindi una revisione «non in vista di una riunificazione, tuttora non perseguibile, ma di un avvicinamento sostanziale tra le due Germanie». Anche Karsten Voigt ha sottolineato l'estrema pericolosità della situazione che si può aprire «nel cuore dell'Europa» se il vertice della Rdt non si avvierà rapidamente sulla via delle riforme. L'esponente socialdemocratico tedesco ha, però, invitato a grande cautela e a «non isolare Berlino est», i dirigenti della Sed, ha proseguito Voigt, conoscono oggi un'opposizione interna che non rinnega il socialismo e che non mette in questione l'esistenza statale del loro paese. Questo movimento intende dialogare con il regime per una politica di libertà e di riforme interne. Voigt ha quindi invitato gli uomini di Honecker a cogliere questa occasione. «Non è ancora troppo tardi», ha esclamato, «anche se è molto tardi».

con Napolitano che questo tema oggi non è in discussione. «Quello in atto a Berlino est, a Lipsia e a Dresda non è un movimento che reclama l'unità della nazione tedesca ma pone le questioni della democrazia, della libertà, della pace e caso mai, non della Germania ma dell'Europa». Si tratta allora di portare avanti un processo paneuropeo di sicurezza che favorisca un avvicinamento tra i due Stati tedeschi. «Una grande importanza potranno avere in questo senso istituzioni come la Comunità europea e il Consiglio d'Europa che devono aprirsi ai paesi dell'Est». Intervenedo nel dibattito, Sergio Segre, ministro del governo-ombra per le politiche comunitarie, ha avanzato alcune considerazioni critiche sugli scenari troppo razionalizzati da due oratori e che rischiano di non corrispondere a sviluppi che sono difficilmente prevedibili e che possono sfuggire alla razionalità.

Sarà il riformista Pozsgay il candidato del Psu alla presidenza

La battaglia per l'elezione del presidente della Repubblica sarà il primo banco di prova per il nuovo Partito socialista ungherese. Il Forum democratico presenterà un proprio candidato. Altri segnali del cambiamento: la gigantesca stella rossa posta sulla guglia del Parlamento sta spenta in occasione dell'anniversario dell'insurrezione del '56. Successivamente sarà rimossa.

Per l'anniversario del '56 via la stella rossa dal Parlamento ungherese. Imre Pozsgay che si è esposto in prima persona a sostegno delle posizioni più riformiste fino ad essere messo in minoranza su una questione spinosa come quella dello scioglimento delle organizzazioni di partito sui luoghi di lavoro, dovrà dimostrare che il nuovo partito è in grado di superare la diffidenza e la sfiducia che le forze della sinistra ungherese avevano accumulato nei confronti del Psu, che la dissenza dei comunisti conservatori è trascurabile o almeno contenuta. Si è discusso molto la notte scorsa nei corridoi, a Congresso ultimato, sulla presenza delle varie correnti in seno alla presidenza del partito. Una metà dei membri della presidenza

possono essere ricondotti alla piattaforma riformistica di Platavay e Nemeth, un terzo a quella più moderata dei democratici-popolari, il resto suddiviso tra le correnti minori. Nyers ha detto che nella presidenza ci comunisti riformisti appaiono un po' sottorappresentati. Ma probabilmente saranno in maggiore equilibrio nel Consiglio nazionale che sarà eletto dalla base.

Inflazione, salari, penuria: al Soviet i mali dell'economia

Il governo sovietico ha chiesto una proroga al Soviet supremo che si apprestava a stabilire il blocco dei prezzi. Il presidente del Consiglio Rikhkov chiede un mese di tempo per presentare un programma organico: «Un semplice blocco dei prezzi non risolve i difficili problemi dell'economia». Lo squilibrio, anche di 15 volte, tra salari e beni prodotti. Ligaciov vuole che il partito continui a tenere il controllo sul' economia.



Beffato il «Rude Pravo» Pubblicati gli auguri ad Havel

Burla ai danni dell'organo ufficiale cecoslovacco «Rude Pravo» da parte di imprecisati amici del drammaturgo e attivista dei diritti umani Vaclav Havel (nella foto) che hanno fatto pubblicare nella pagina degli annunci una iscrizione con gli auguri di buon compleanno allo scrittore. Dietro versamento di 500 corone, circa ventimila lire, gli anonimi inserzionisti hanno augurato a «Ferdinand Vanek», personaggio autobiografico di un lavoro dello scrittore, felice compleanno e successo in occasione del compimento del suo 55° anno, lo scorso 5 ottobre. L'annuncio, pubblicato nell'edizione di sabato del quotidiano, è accompagnato anche da una fotografia dello scrittore del quale non venivano riprodotte foto sulla stampa ufficiale dal 1968. Il 5 ottobre - si legge nell'iscrizione - Ferdinand Vanek di Maly Hradek (il villaggio dove si trova la casa di campagna di Havel) ha festeggiato il suo compleanno. I suoi amici e colleghi lo ringraziano per il duro lavoro da lui svolto e che tuttora svolge e gli inviano i loro saluti e auguri di pieno successo nel lavoro.

Messaggio di auguri di Occhetto a Nyers

Praga e Bucarest si felicitano con il Psu

Da Bruxelles le congratulazioni di Luigi Colajanni

Repressione nella Rdt Protesta della Rgd

Lasciano la Rfg per ritornare nella Repubblica democratica tedesca